

# CAPITOLO 5

## IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

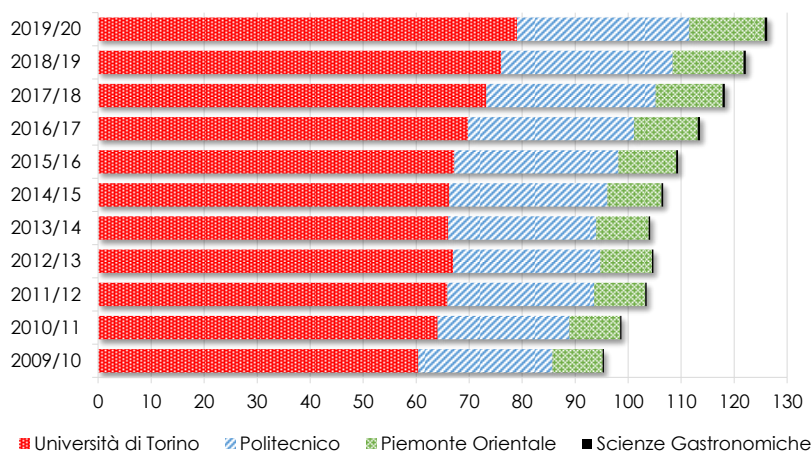
Il capitolo<sup>1</sup> descrive il sistema formativo terziario piemontese sotto il profilo numerico: quanti sono e quali caratteristiche hanno gli studenti iscritti alle Università, ai corsi offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, dalle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dagli Istituti Tecnici Superiori. Il capitolo aggiorna il consueto quadro relativo all'attrattività degli atenei del Piemonte nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e quello relativo alla mobilità degli studenti piemontesi verso atenei di altre regioni. Infine, un breve approfondimento è dedicato all'organizzazione della didattica durante il periodo pandemico e alle possibili conseguenze di medio-lungo periodo (box 5.1).

I dati si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2019/20 (salvo diversamente indicato), mentre i dati dei laureati si riferiscono a coloro che hanno conseguito il titolo nel 2019.

### 5.1 GLI STUDENTI ISCRITTI AUMENTANO ANCORA E SUPERANO I 126MILA

Nell'a.a. 2019/20 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a superare le 126mila unità, un dato decisamente superiore a quello che caratterizzava la regione dieci anni fa, quando gli studenti erano meno di centomila.

**Fig. 5.1 Studenti iscritti agli atenei del Piemonte** (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

<sup>1</sup> Questo capitolo è stato redatto nel periodo maggio-giugno 2020.

L'Università di Torino conta oltre 79mila iscritti, il Politecnico oltre 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 14mila, mentre sono 470 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (fig. 5.1)<sup>2</sup>. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

Sono oltre 27mila gli studenti iscritti ai corsi di ingegneria (il 22% del totale), il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. L'elevato numero di iscritti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare una maggiore capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine del percorso di studi. Segue il gruppo economico-statistico, con quasi 15mila studenti iscritti (il 12% del totale), il gruppo politico-sociale con quasi 14mila e quello medico con oltre 10mila (tab. 5.1)<sup>3</sup>.

**Tab. 5.1 Studenti iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere - a.a. 2019/20**

Gruppo disciplinare	Totale degli studenti iscritti	Variazione rispetto all'anno precedente	Numero di studentesse	Incidenza % studentesse	% sul totale degli studenti iscritti
Ingegneria	27.306	1,8	6.659	24,4	21,6
Economico-statistico	14.843	0,2	6.804	45,8	11,8
Politico-sociale	13.987	8,9	9.612	68,7	11,1
Medico	10.394	1,1	6.993	67,3	8,2
Letterario	7.857	7,5	4.871	62,0	6,2
Geo-biologico	6.802	9,0	4.502	66,2	5,4
Linguistico	6.631	3,9	5.375	81,1	5,3
Scientifico	6.446	10,6	1.752	27,2	5,1
Giuridico	5.982	2,8	3.980	66,5	4,7
Chimico e Farmaceutico	5.057	-3,1	3.223	63,7	4,0
Architettura	4.751	-6,6	2.554	53,8	3,8
Insegnamento	4.608	3,3	4.261	92,5	3,7
Agrario	4.248	-0,5	2.156	50,8	3,4
Psicologico	3.357	1,7	2.538	75,6	2,7
Educazione Fisica	2.391	18,5	622	26,0	1,9
Vecchio ordinamento (*)	913	-8,9	568	62,2	0,7
Difesa e Sicurezza	637	28,9	155	24,3	0,5
Totale	126.210	3,3	66.625	52,8	100,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

<sup>2</sup> L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

<sup>3</sup> L'Anagrafe nazionale degli Studenti (ANS) del MIUR non mette a disposizione i dati degli studenti iscritti disaggregati per gruppo disciplinare; ciò impedisce di comparare con precisione il dato piemontese con quello medio nazionale. Tuttavia, consultando i dati divulgati dall'Ufficio di statistica del MIUR possiamo affermare che, a livello nazionale, il gruppo "ingegneria e architettura" (si noti che nei dati della tab. 5.1 ingegneria e architettura costituiscono due gruppi distinti) conta il 17% degli studenti, il gruppo "economico" e quello "medico e socio-sanitario" il 14% ciascuno, a seguire tutti gli altri.

Anche nell'a.a. 2019/20 le studentesse sono state più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, 53 sono di genere femminile; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 55 su 100, a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

Su cento iscritti agli atenei del Piemonte, 68 risiedono in Piemonte e 32 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 5.2). Tutti gli atenei del Piemonte mostrano una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, anche se le differenze fra di essi sono di un certo rilievo: mentre al Politecnico i piemontesi rappresentano meno della metà degli studenti iscritti, all'Università di Torino gli studenti "locali" rappresentano il 77%, con il Piemonte Orientale che si colloca in posizione intermedia, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia. Discorso a parte va fatto per Scienze Gastronomiche, complice la ridotta numerosità complessiva degli studenti e la specificità dell'ateneo: i residenti all'estero sono il 25%, il 42% risiede in altre regioni e solo il 33% in Piemonte.

**Tab. 5.2 Studenti iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza e ateneo - a.a. 2019/20**

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Piemonte	61.052	15.097	9.879	155	86.183
Sicilia	2.776	3.350	462	8	6.596
Puglia	2.320	3.344	107	11	5.782
Lombardia	1.569	417	3.142	68	5.196
Estero	1.478	2.477	106	118	4.179
Liguria	2.042	888	104	23	3.057
Valle d'Aosta	1.361	308	53	2	1.724
Calabria	960	664	90	3	1.717
Sardegna	876	801	9	2	1.688
Campania	612	992	49	3	1.656
Lazio	565	793	24	17	1.399
Abruzzo	364	705	16	2	1.087
Basilicata	426	620	26	0	1.072
Veneto	573	322	39	15	949
Toscana	559	343	13	16	931
Emilia-Romagna	500	335	25	14	874
Marche	318	364	7	3	692
Friuli Venezia Giulia	199	165	13	2	379
Molise	126	234	4	0	364
Umbria	154	206	0	2	362
Trentino Alto Adige	180	70	10	6	266
<b>Totale</b>	<b>79.010</b>	<b>32.552</b>	<b>14.178</b>	<b>470</b>	<b>126.153</b>
Valori Percentuali					
% residenti in Piemonte	77,3	46,4	69,7	33,0	68,3
% residenti in altra regione	20,9	46,0	29,6	41,9	28,4
% residenti all'estero	1,9	7,6	0,7	25,1	3,3

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto: sono oltre 17mila gli studenti residenti in altre regioni e all'estero iscritti al Politecnico ma sono quasi 18mila quelli iscritti all'Università di Torino; al Piemonte Orientale sono 4.300, mentre a Scienze Gastronomiche sono 315.

Nell'a.a. 2019/20 sono stati oltre 10mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte, un centinaio in più rispetto a quelli dell'anno precedente (tab. 5.3); a Scienze Gastronomiche sono stati quasi 30 su 100, al Politecnico 13 su 100, quasi 7 su 100 al Piemonte Orientale e 6 su 100 all'Università di Torino. I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguiti dal gruppo linguistico e da quello economico-statistico. Romania, Albania e Cina sono i Paesi da cui proviene la maggioranza degli stranieri; in particolare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico<sup>4</sup>.

**Tab. 5.3 Studenti iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2019/20**

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza italiana	Studenti con cittadinanza straniera	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Architettura	3.829	922	19,4
Ingegneria	23.872	3.434	12,6
Linguistico	5.941	690	10,4
Economico-statistico	13.506	1.337	9,0
Politico-sociale	12.939	1.048	7,5
Giuridico	5.538	444	7,4
Scientifico	5.994	452	7,0
Medico	9.712	682	6,6
Agrario	3.993	255	6,0
Chimico e Farmaceutico	4.793	264	5,2
Difesa e Sicurezza	607	30	4,7
Geo-biologico	6.506	296	4,4
Vecchio ordinamento	886	27	3,0
Letterario	7.654	203	2,6
Insegnamento	4.526	82	1,8
Psicologico	3.300	57	1,7
Educazione Fisica	2.351	40	1,7
<b>Atenei</b>			
Università di Torino	74.185	4.825	6,1
Politecnico	28.221	4.331	13,3
Piemonte Orientale	13.210	968	6,8
Scienze Gastronomiche	331	139	29,6
<b>Totale</b>	<b>115.947</b>	<b>10.263</b>	<b>8,1</b>

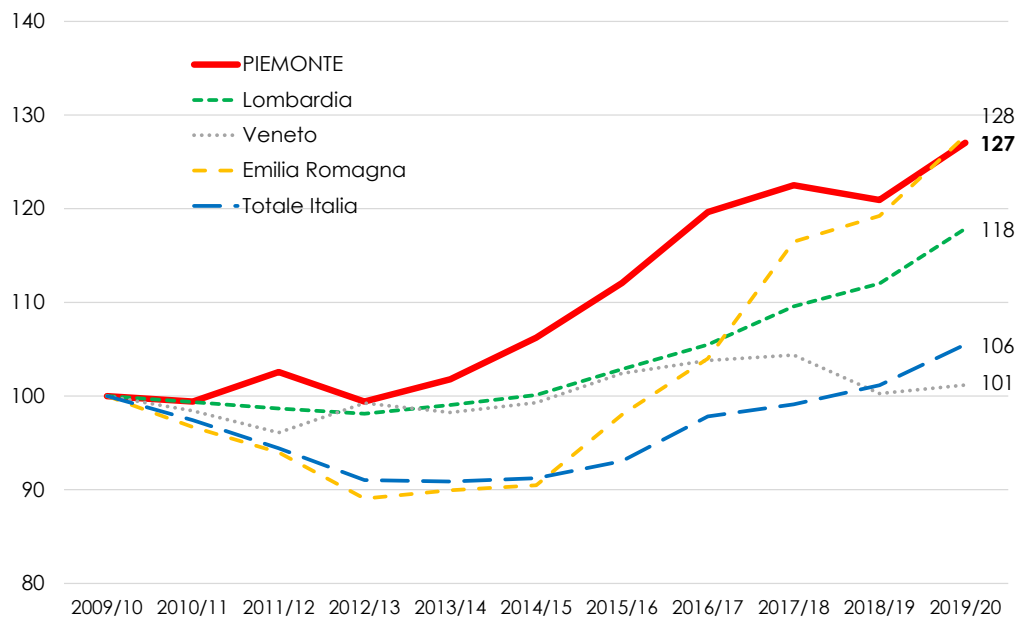
Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

<sup>4</sup> Per approfondimenti sul tema studenti stranieri si veda Laudisa e Musto (2021).

## 5.2 IMMATRICOLATI IN AUMENTO DEL 27% NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Gli atenei del Piemonte continuano a incrementare il numero degli studenti che, ogni anno, decidono di iscriversi per la prima volta a uno dei corsi offerti. Tra il 2009/10 e il 2019/20, gli immatricolati agli atenei del Piemonte sono passati dai 17mila del 2009/10 agli oltre 22mila del 2019/20, con un incremento del 27%<sup>5</sup>. Fatta eccezione per l'Emilia Romagna, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo nello stesso arco temporale, comprese le altre grandi regioni del Nord (fig. 5.2).

**Fig. 5.2 Trend degli studenti immatricolati negli atenei del Piemonte e in atenei di altre regioni del Nord**



Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università  
Nota: il dato del 2009/10 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

Il risultato ottenuto dagli atenei del Piemonte si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità regionali: nel 2019/20, gli immatricolati negli atenei del Nord sono il 16% in più di quelli iscritti nel 2009/10, al Centro l'incremento è del 6%, mentre gli immatricolati negli atenei del Sud sono il 7% in meno<sup>6</sup>. La diminuzione degli studenti iscritti negli atenei del Sud è un fenomeno su cui abbiamo già avuto modo di riflettere, ed è dovuta a più fattori: una diminuzione della propensione all'iscrizione all'università da parte degli studenti residenti in quelle regioni, accompagnata da una maggiore propensione a iscriversi negli atenei del Nord e dalla scarsa attrattività che gli atenei di quelle regioni esercitano nei confronti di studenti non residenti in quelle aree. Conforta il fatto che, negli ultimi anni, si assiste ad una ripresa delle iscrizioni da parte dei giovani residenti in quella ripartizione territoriale, che mostrano anche una

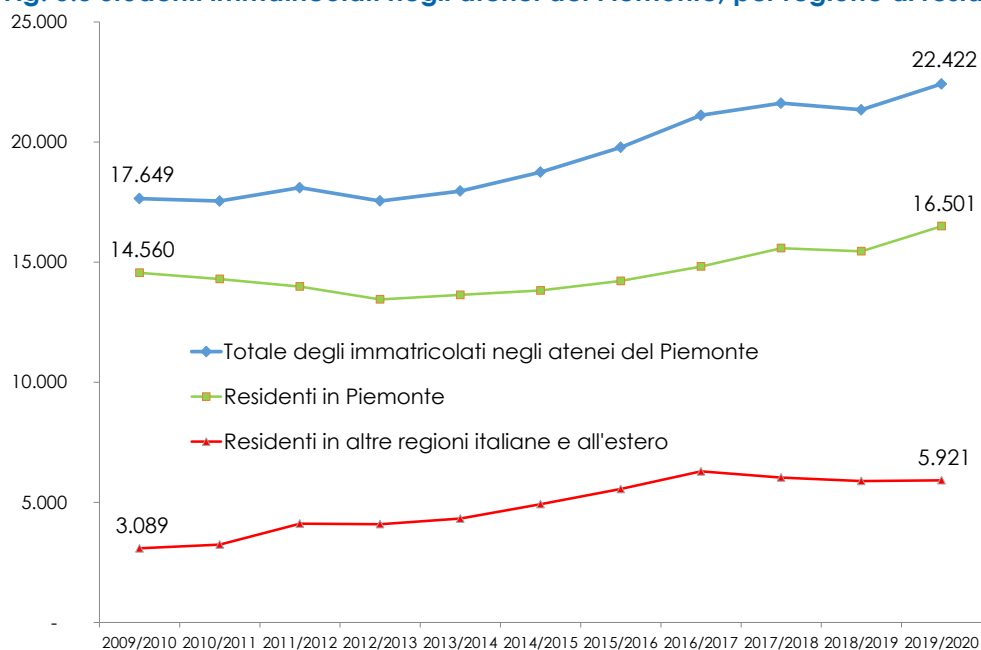
<sup>5</sup> Questa parte dell'analisi è stata svolta utilizzando i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti; l'utilizzo dei dati ANS consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario, a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

<sup>6</sup> Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese si veda Viesti (2016, 2018).

rinnovata fiducia nei confronti degli atenei locali, un dato che deve essere accolto con favore, per l'apporto che le università danno al territorio in cui hanno sede.

In un quadro nazionale così contraddistinto, l'incremento del numero degli iscritti agli atenei del Piemonte è dovuto sia alla capacità di questi di trattenerne sul territorio la domanda di formazione espressa dagli studenti residenti in Piemonte, sia alla capacità di attrarre studenti residenti in altre regioni e all'estero (fig. 5.3).

**Fig. 5.3 Studenti immatricolati negli atenei del Piemonte, per regione di residenza**



Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Rispetto alle altre regioni del Centro-Nord con cui solitamente il Piemonte si confronta, la capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda solo a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna), si colloca sullo stesso piano di quella della Lombardia ed è più elevata di quella del Veneto. Nel segmento dei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione degli atenei del Piemonte nei confronti studenti residenti in altre regioni e all'estero è addirittura superiore a quella che essi stessi hanno nei corsi di primo livello. Il dato del Piemonte è superiore a quello della Lombardia e a quello del Veneto, inferiore solo a quello dell'Emilia Romagna.

Nell'a.a. 2019/20, oltre il 40% degli studenti non piemontesi che hanno scelto gli atenei del Piemonte provengono dalle regioni meridionali, in particolare dalla Sicilia e dalla Puglia. Il 30% è costituito da studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte: Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria.

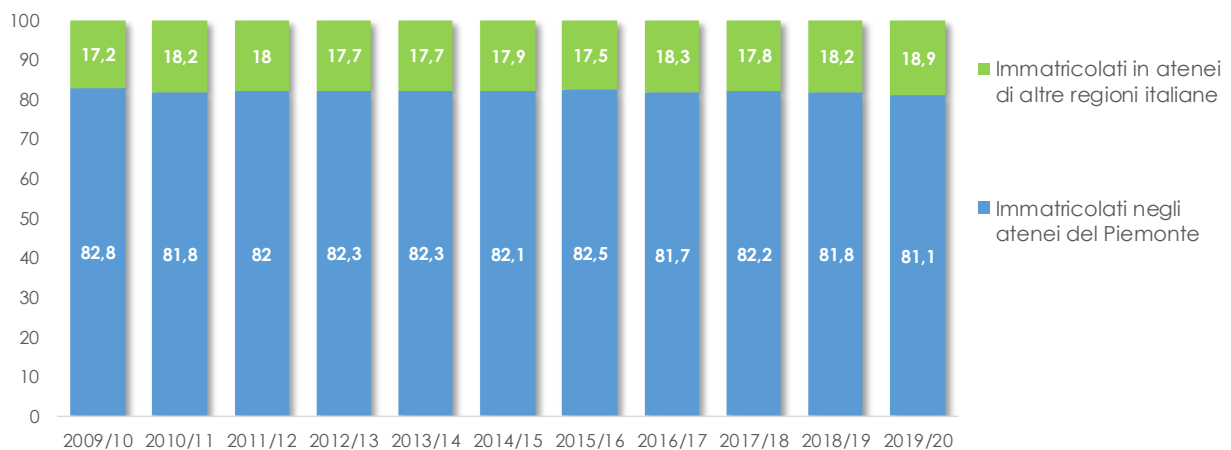
Le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 22 sono quelli residenti fuori Piemonte all'Università di Torino, 33 al Piemonte Orientale, 45 al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono la netta maggioranza: 73 su 100. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura

minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi<sup>7</sup>.

### 5.3 L'81% DEI PIEMONTESI RESTA IN PIEMONTE, IL 19% PREFERISCE ALTRE REGIONI

Nell'a.a. 2019/20, 81 studenti residenti in Piemonte su 100 hanno scelto un corso offerto dagli atenei locali e 19 su 100 coloro i quali hanno preferito atenei di altre regioni. Osservando questi stessi dati riferiti all'ultimo decennio, si può notare come questa distribuzione sia rimasta sostanzialmente inalterata (fig. 5.4). In termini di capacità di trattenere gli studenti locali, il Piemonte si colloca dietro Lombardia ed Emilia Romagna, ma riesce a fare meglio del Veneto.

**Fig. 5.4 Distribuzione degli studenti immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi tra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni**

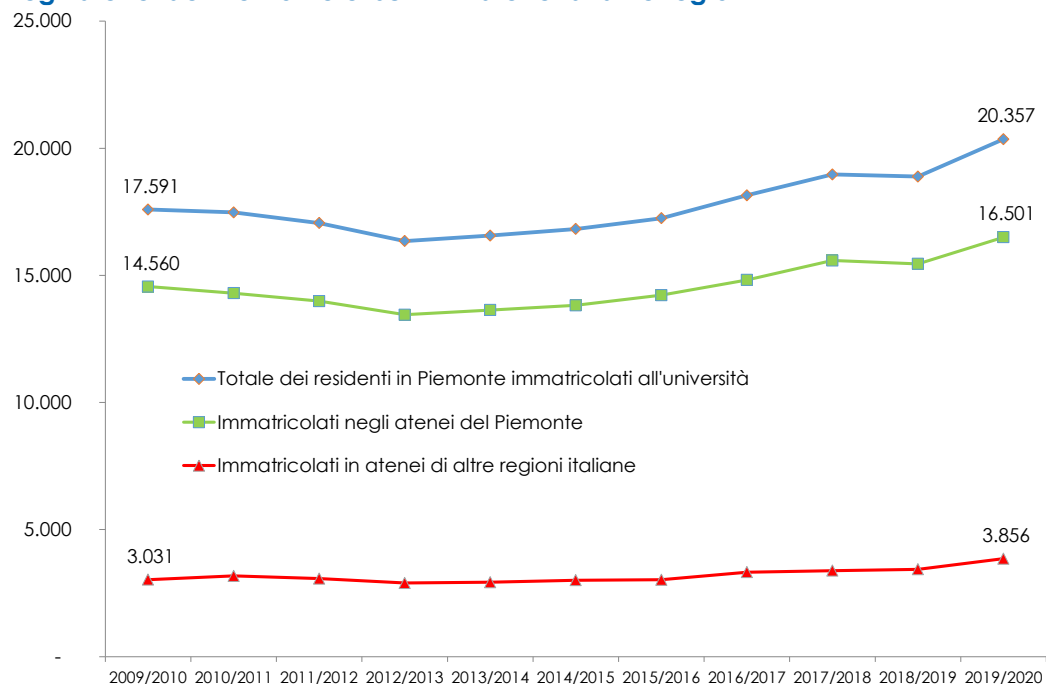


Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

In termini assoluti, su poco più di 20mila studenti piemontesi che, nell'a.a. 2019/20, hanno deciso di immatricolarsi all'università, 16mila hanno scelto di restare a studiare in Piemonte e 3.800 hanno optato per atenei collocati in altre regioni (fig. 5.5). Il 35% di questi ultimi si è immatricolato negli atenei milanesi; quasi il 20% ha scelto un'università telematica, un dato che desta un certo interesse. L'Università di Genova e quella di Pavia costituiscono le altre destinazioni di rilievo, scelte soprattutto dagli studenti alessandrini per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione rispetto a scelte storicamente radicate in quel territorio.

<sup>7</sup> Si rimanda all'analisi contenuta in Stanchi, A. (2017), pp. 112-115, per un approfondimento sulle caratteristiche degli studenti che scelgono il Piemonte come sede di studio e delle possibili motivazioni alla base della scelta, diverse a seconda che si tratti di mobilità "breve", quella degli studenti residenti nelle regioni limitrofe, o di mobilità "lunga", quella dei residenti nelle regioni meridionali. I dati dell'a.a. 2018/19 confermano i fenomeni descritti in quella sede.

**Fig. 5.5 Totale degli studenti immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi tra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni**



Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

**Tab. 5.4 Immatricolati residenti in Piemonte che hanno scelto di iscriversi in atenei di altre regioni, suddivisi per ateneo di iscrizione, a.a. 2019/20**

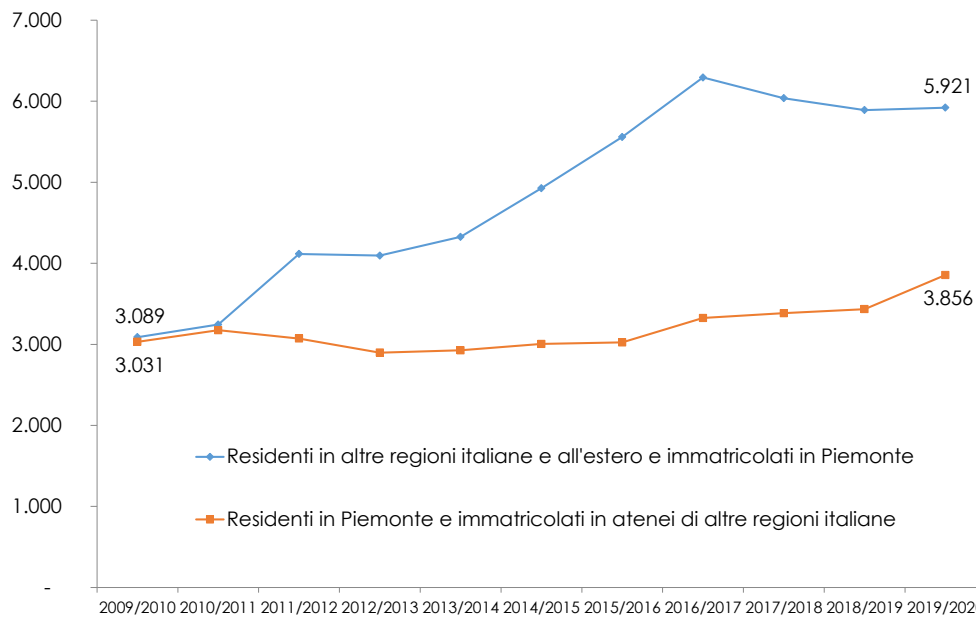
Atenei	Immatricolati che hanno scelto di iscriversi in atenei di altre regioni	
	v.a.	%
Atenei con sede a Milano	1.363	35,3
Università telematiche	764	19,8
Università di Genova	428	11,1
Università di Pavia	425	11,0
Altri atenei	876	22,7
Totale	3.856	100,0

Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Anche nell'a.a. 2019/20, il numero degli studenti di altre regioni che hanno scelto gli atenei del Piemonte ha superato quello degli studenti piemontesi che hanno optato per atenei di altre regioni (fig. 5.6). La differenza è pari a circa 2.000 unità, un dato molto superiore a quello che contraddistingueva il Piemonte dieci anni fa.



**Fig. 5.6 Confronto tra studenti residenti in Piemonte che si sono immatricolati in atenei di altre regioni e studenti residenti in altre regioni e all'estero che si sono immatricolati negli atenei del Piemonte**



Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2021; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

## 5.4 QUASI 7.000 GLI STUDENTI ISCRITTI A CORSI NON UNIVERSITARI

Come già osservato nelle ultime edizioni di questo rapporto, in Italia il settore dell'istruzione terziaria, alternativa a quella universitaria, è composta dalle istituzioni appartenenti al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), dalle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). A sua volta il sistema AFAM si compone di Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali (Conservatori ed ex pareggiati) e Istituti superiori per le industrie artistiche.

Nell'a.a. 2019/20 gli studenti iscritti ai corsi AFAM di tipo accademico (ovvero quelli ai quali si accede al termine delle scuole secondarie superiori) offerti in Piemonte sono stati poco meno di 5.600, di cui 2.550 nelle tre accademie di belle arti, circa 1.300 nei quattro conservatori musicali e 1.750 nei due istituti torinesi focalizzati sul design, ovvero IAAD e IED (tab. 5.5).

Gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti tra il 2010/11 e il 2019/20 decisamente positivo, inferiore solo a quello che si è registrato in Lombardia, mentre il dato complessivo italiano è cresciuto in modo molto più limitato (tab. 5.6).

**Tab. 5.5 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, per istituzione, a.a. 2019/20**

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>				
Accademia Albertina (Torino)	725	489	23	1.237
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	923	248	-	1.171
"A.C.M.E" (Novara)	146	-	-	146
<i>Conservatori musicali</i>				
Giuseppe Verdi (Torino)	290	202	20	512
Guido Cantelli (Novara)	167	119	6	292
G.F. Ghedini (Cuneo)	194	71	-	265
Antonio Vivaldi (Alessandria)	141	70	16	227
<i>Altre istituzioni</i>				
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino)	1.037	-	-	1.037
Istituto Europeo del Design (IED, Torino)	708	-	-	708
<b>Totale</b>	<b>4.331</b>	<b>1.199</b>	<b>65</b>	<b>5.595</b>

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: non sono considerati gli studenti iscritti ai corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

**Tab. 5.6 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione**

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2010-2011	3.667	10.251	5.198	5.318	72.752
2011-2012	3.442	11.383	4.706	4.654	69.323
2012-2013	3.390	12.856	4.486	4.365	67.410
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
Differenza tra 2019/20 e 2010/011 (2010/11= 100)	152,6	176,5	85,5	94,8	107,9

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Anche nei corsi AFAM le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100, mentre la presenza di studenti stranieri è molto più elevata di quanto non accade tra gli iscritti ai corsi universitari; in questo caso, gli stranieri sono il 21% circa del totale (tab. 5.7). La presenza straniera è cresciuta costantemente dal 2010/11 al 2017/18, mentre dal 2018/19 si assiste ad una parziale diminuzione. La percentuale di stranieri in Piemonte è leggermente inferiore a quella che si registra in Lombardia e in Veneto, mentre è superiore a quella che si osserva in Emilia Romagna, nonché al dato medio nazionale.

**Tab. 5.7 Studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM, in percentuale sul totale degli iscritti, per regione sede di istituzione**

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Emilia Romagna	Veneto	Totale Italia
2010-2011	7,7	10,6	6,9	8,7	5,7
2011-2012	9,2	12,5	7,8	11,1	7,2
2012-2013	12,9	16,3	8,9	13,3	10,0
2013-2014	17,8	21,5	9,7	16,8	12,4
2014-2015	22,6	22,2	11,3	18,6	14,3
2015-2016	25,2	24,8	13,4	21,3	15,9
2016-2017	24,5	25,2	14,5	20,9	16,5
2017-2018	24,5	24,3	16,9	22,0	16,6
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	16,3
2019-2020	20,9	22,6	19,3	22,9	16,7
2018-2019 (v.a.)	1.170	4.090	857	1.153	13.079

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a questi corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario<sup>8</sup>.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2019/20 le studentesse e gli studenti iscritti sono stati 175, con una presenza femminile (83%) superiore a quella dei corsi del gruppo linguistico offerti dall'Università di Torino (tab. 5.8).

**Tab. 5.8 Studenti iscritti ai corsi offerti dalle SSML del Piemonte, per genere e istituzione, a.a. 2019/20**

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	106	21	127	83,5
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	39	9	48	81,3
Totale	145	30	175	82,9

Fonte: SSML del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano la più importante esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante, alternativa a quella universitaria. Nati nel 2010, gli ITS presenti oggi in Italia sono 109, attivati in 6 aree tecnologiche "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese<sup>9</sup>, ovvero:

- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema meccanica, Sistema moda, Sistema agro alimentare, Sistema casa, servizi alle imprese).

<sup>8</sup> Si veda Stanchi (2017), pp. 112-115.

<sup>9</sup> Le aree sono state individuate dal D.P.C.M. 25 gennaio 2008. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo.

- Mobilità sostenibile
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo
- Nuove tecnologie della vita
- Efficienza energetica

I percorsi sono nella maggior parte dei casi gratuiti e hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2000 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Vi si accede a seguito di selezione, a condizione di essere in possesso (almeno) del diploma di istruzione secondaria superiore. Al termine dei corsi si consegue il titolo di Tecnico superiore, corrispondente al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF 5), con il quale si può accedere al mondo del lavoro oppure proseguire gli studi all'università.

Nell'anno formativo 2020/21, gli ITS attivi in Piemonte sono stati 7<sup>10</sup>, alla pari di quanto avvenuto in Veneto ed Emilia Romagna; la Lombardia è la regione che ne ha attivato il numero maggiore (20); il numero degli studenti iscritti è in forte crescita negli ultimi anni (Tab. 5.9). Il numero degli studenti iscritti è raddoppiato negli ultimi quattro anni, passando da 745 a 1.349.

**Tab. 5.9 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per denominazione del corso e area disciplinare**

Denominazione ITS	Area	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	167	195	254	288
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	Mobilità sostenibile	138	190	260	286
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	157	165	197	196
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	Efficienza energetica	72	82	134	155
Turismo e attività culturali (Torino)	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	85	113	136	146
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	50	78	128	145
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	Nuove tecnologie della vita	76	92	106	133
<b>Totale</b>		<b>745</b>	<b>915</b>	<b>1.215</b>	<b>1.349</b>

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Tra gli iscritti agli ITS, le studentesse sono 28 su 100, una presenza inferiore a quella che caratterizza i corsi universitari; il dato medio nasconde però importanti differenze: da un lato, la presenza femminile è molto limitata negli ITS in Mobilità sostenibile, Aerospazio, Meccatronica e in Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili, mentre le studentesse rappresentano la maggioranza degli iscritti negli ITS in Turismo e attività culturali e in Sistema moda, tessile, abbigliamento. Gli studenti con cittadinanza straniera sono 7 su 100.

È interessante osservare il profilo anagrafico degli studenti, che è più eterogeneo di quello che caratterizza i corsi universitari: i 18-21enni rappresentano il 59% del totale, i 22-30enni il 35% e gli studenti con più di 30 anni il 6% (tab. 5.10).

<sup>10</sup> Le denominazioni dei corsi sono tratte dalla banca dati INDIRE. I corsi attivi in Piemonte sono finanziati dalla Regione che ha stanziato per l'offerta formativa degli anni 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020 circa 15 milioni di euro, provenienti dal Fondo Sociale Europeo, a cui si aggiunge uno stanziamento annuale da parte del MIUR.

**Tab. 5.10 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per denominazione del corso, genere, cittadinanza, età, a.f. 2020/21**

Denominazione ITS	% studentesse	% studenti con cittadinanza straniera	Distribuzione degli studenti per età			Totale v.a.
			tra 18 e 21 anni	tra 22 e 30 anni	maggiore di 30 anni	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	15,3	8,3	49,0	46,5	4,5	288
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	8,0	9,4	68,9	25,5	5,6	286
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	35,2	6,6	47,4	43,4	9,2	196
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	8,4	7,1	58,7	32,3	9,0	155
Turismo e attività culturali (Torino)	75,3	3,4	64,4	30,1	5,5	146
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	55,2	7,6	71,0	22,8	6,2	145
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	26,3	2,3	56,4	38,3	5,3	133
<b>Totale</b>	<b>27,7</b>	<b>7,0</b>	<b>58,9</b>	<b>34,8</b>	<b>6,3</b>	<b>1.349</b>

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli studenti e le studentesse che, al termine dell'anno formativo 2018/19, hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore sono stati 486, in netto aumento rispetto ai 334 dell'anno precedente (tab. 5.11).

**Tab. 5.11 Studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2020, per denominazione ITS e genere**

Denominazione ITS	Studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore	di cui Femmine	di cui Maschi
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	108	19	89
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	108	7	101
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	79	25	54
Turismo e attività culturali (Torino)	50	36	14
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	48	22	26
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	47	4	43
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	46	29	17
<b>Totale</b>	<b>486</b>	<b>142</b>	<b>344</b>

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Come già osservato nelle scorse edizioni, va segnalato che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti", che costituiscono un'alternativa ai tradizionali corsi di laurea di primo livello, maggiormente indirizzati a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro<sup>11</sup>. Le nuove lauree triennali devono essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle "ordinistiche". I corsi po-

<sup>11</sup> Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

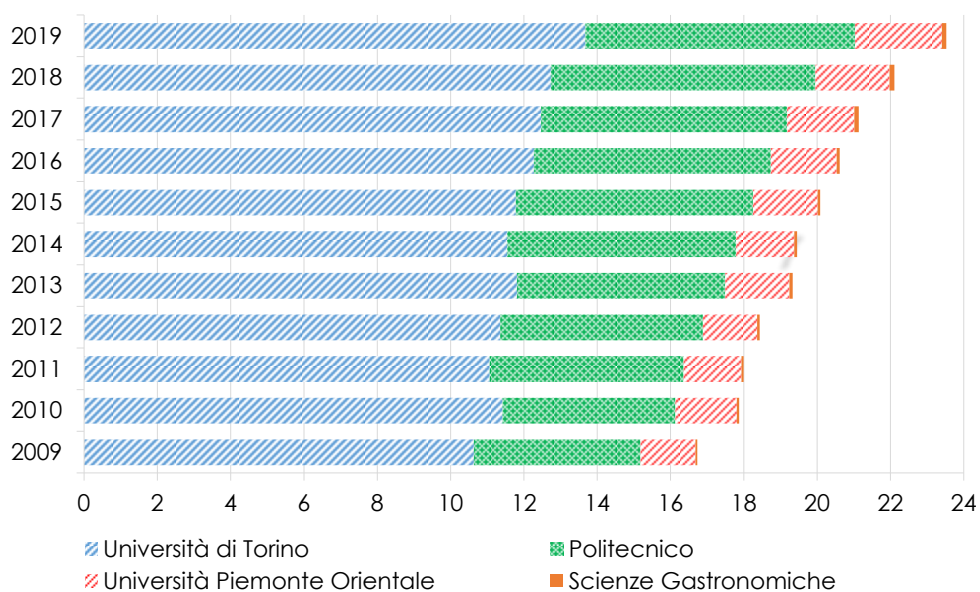
tranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi devono essere accreditati dal Ministero e potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

Il Politecnico di Torino offre uno dei primi corsi in Italia che danno attuazione al decreto, il corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera*, avendo sottoscritto un accordo con il Consiglio nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Grazie alla convenzione con l'ordine, gli studenti hanno la possibilità di svolgere il tirocinio formativo presso uno studio di un professionista, vedendosi riconosciuti fino a 50 crediti formativi universitari. Il tirocinio è valido anche ai fini dell'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

## 5.5 I LAUREATI SONO 23.500

Nel 2019 gli studenti che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono stati 23.500 circa (fig. 5.7), mille in più rispetto al 2018. Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto in tutti gli atenei della regione.

**Fig. 5.7 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia)**

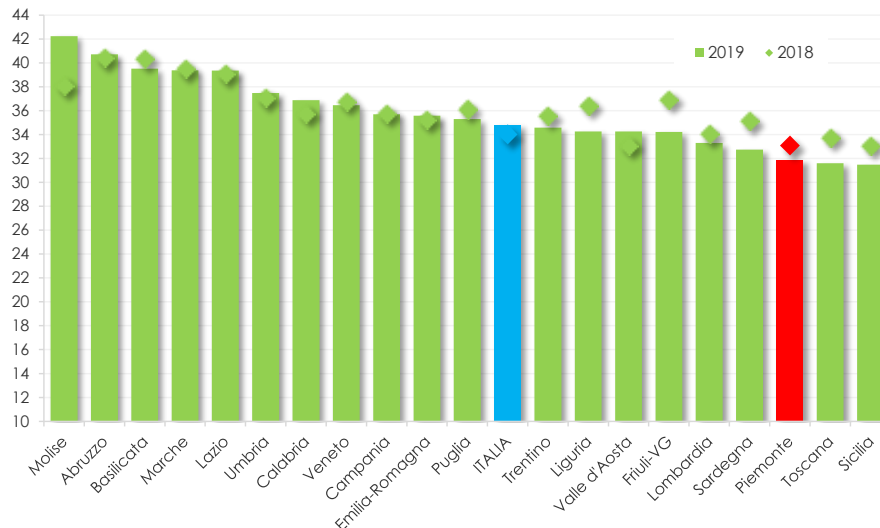


Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Si ribadisce qui quanto osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 23.500 laureati del 2019 (8.500 circa) è già in possesso del titolo triennale e ha conseguito la laurea di secondo livello; allo stesso modo, una parte degli oltre 13.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, la laurea magistrale.

Nel 2019, in Piemonte, l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a 32 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)<sup>12</sup>. Il dato testimonia come il Piemonte, sotto questo profilo, sconti un ritardo rispetto a molte altre regioni italiane, collocandosi in terzultima posizione, dietro a Veneto, Emilia Romagna e Lombardia (fig. 5.8).

**Fig. 5.8 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2019 e 2018**



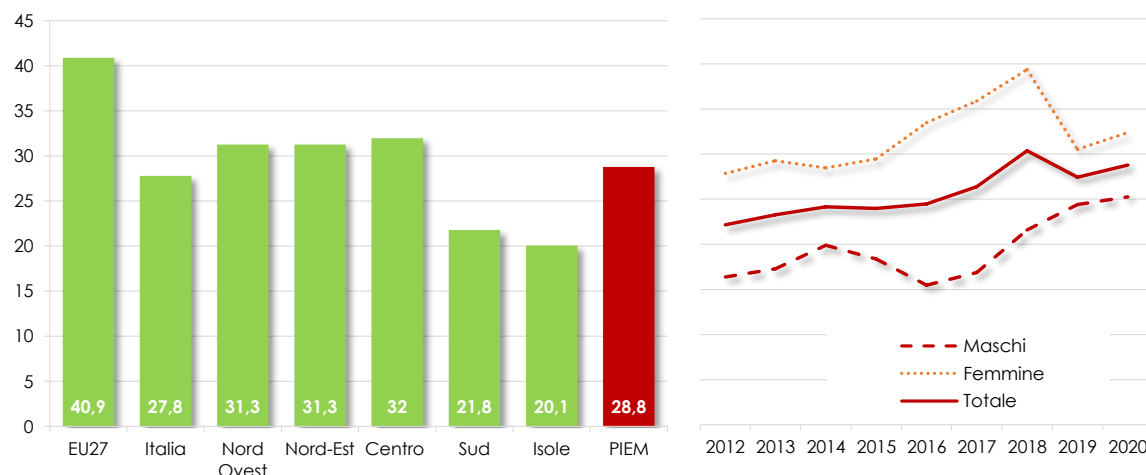
Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2019 e 2020); elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università  
Nota: il tasso di conseguimento è ottenuto rapportando le persone che hanno conseguito un titolo universitario del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e del vecchio ordinamento e la popolazione di 25 anni di età. Non sono comprese le lauree specialistiche biennali.

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 5.9), ovvero quella che viene considerata in sede europea per stabilire obiettivi comuni in termini di titoli di studio posseduti dalla popolazione, il quadro cambia parzialmente. I laureati sono quasi 29 su 100, un dato superiore alla media nazionale (pari a 27,8) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (31,3).

I dati italiani e piemontesi sono ancora molto lontani da quelli che contraddistinguono molti Paesi europei; in Europa, in media, ci sono 41 laureati su 100 individui di età compresa tra i 30 e i 34 anni, segno che molti Paesi hanno già raggiunto o superato l'obiettivo posto in sede europea per il 2020: 40% di laureati di 30-34 anni sulla popolazione di età corrispondente.

<sup>12</sup> L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

**Fig. 5.9 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente - 2020**



Fonte: Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/regions/data/main-tables>), Regional Statistics/Regional Educations statistics/students in tertiary education (ISCED 5-6) by NUTS 2 regions

Nota: il grafico a destra riporta la serie storica dei dati del Piemonte, per genere

Il ritardo piemontese nel tasso di scolarizzazione superiore va però contestualizzato. In primo luogo, la nostra regione ha fatto enormi passi avanti negli ultimi anni: il tasso di conseguimento dei titoli universitari sulla popolazione venticinquenne è passato dal 15,6% del 2004 al 28,8% del 2020, raddoppiando così la diffusione di titoli universitari nella popolazione di 30-34 anni. In secondo luogo, il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la sostanziale assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. In questo segmento, il nostro sistema formativo offre i corsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS), che contano oggi 18.500 studenti iscritti. Anche se il dato è in continua crescita, esso rappresenta poco più dell'1% degli iscritti ai corsi universitari. Paesi come Francia, Spagna e Regno Unito annoverano da tempo un'offerta più ampia in questo segmento, capace di coinvolgere rilevanti quote di giovani (tab. 5.12).

Nel segmento ISCED 6, grazie all'introduzione e alla diffusione delle lauree di primo livello e ai corsi AFAM, l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi: lo dimostrano le differenze di diffusione di questa tipologia di titoli di studio tra i 25-34enni. Si noti come a questo livello si collocano le *Fachhochschulen* tedesche (cui da tempo guardano gli osservatori italiani) e i corsi *bachelor* offerti dalle università inglesi.

Infine, nel segmento ISCED 7, quello delle lauree magistrali e del vecchio ordinamento, il nostro Paese è sostanzialmente allineato ai Paesi con cui abitualmente si confronta.

I dati mostrano con chiarezza quale sia il segmento dell'offerta sul quale il nostro Paese dovrebbe indirizzare i propri sforzi progettuali. In questo senso, va accolto con favore l'investimento di 1,5 miliardi di € previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinato agli ITS; nel Piano si delinea un significativo sviluppo di questo segmento dell'offerta, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di studenti che attualmente li frequenta.



**Tab. 5.12 Percentuale di popolazione di 25-34 anni in possesso di un titolo di studio di livello terziario sul totale della popolazione di età corrispondente – 2019**

Paese	Corsi brevi (1-2 anni) – ISCED 5	Corsi di primo livello o equivalenti – ISCED 6	Corsi di secondo livello o equivalenti – ISCED 7	Dottorato – ISCED 8	Totale
Svizzera	-	28,8	21,5	2,4	52,7
Regno Unito	7,3	29,9	13,4	1,2	51,8
Paesi Bassi	1,1	29,9	17,5	0,6	49,1
Norvegia	11,3	21,7	15,0	0,6	48,7
Svezia	11,1	23,3	13,4	0,6	48,4
Francia	13,8	13,4	20,2	0,6	48,1
Media OECD	7,9	24,3	14,5	0,9	47,5
Belgio	0,5	24,5	21,7	0,6	47,3
Danimarca	4,3	22,8	19,3	0,8	47,1
Spagna	13,8	15,2	17,1	0,4	46,5
media EU23	5,6	21,2	17,9	0,9	45,7
Slovenia	6,7	11,1	18,7	7,6	44,1
Polonia	-	13,1	30,0	0,4	43,4
Grecia	1,2	32,3	8,6	0,3	42,4
Finlandia	-	27,7	13,9	0,1	41,8
Austria	15,4	11,1	14,2	0,8	41,6
Portogallo	-	20,5	16,0	0,5	37,0
Germania	0,3	17,9	14,2	0,8	33,3
Repubblica Ceca	0,1	12,2	19,8	0,5	32,6
Ungheria	2,5	12,0	15,5	0,5	30,6
<b>Italia</b>	<b>0,1</b>	<b>11,9</b>	<b>15,5</b>	<b>0,3</b>	<b>27,7</b>

Fonte: Oecd, Education at a Glance 2020

Nota: la classificazione ISCED 2011 (tratta da European Commission/EACEA/Eurydice) articola il segmento dell'istruzione terziaria in 4 livelli, da ISCED 5 a ISCED 8:

- ISCED 5 sono inseriti i corsi brevi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze professionali.
- ISCED 6 sono inseriti i corsi (di solito di durata triennale) concepiti per offrire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello intermedio che portano al conseguimento di una laurea di primo livello o di una qualifica equivalente.
- ISCED 7 sono inseriti i corsi (di solito di durata biennale, oltre il primo livello triennale) concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello avanzato che portano al conseguimento di una laurea di secondo livello o di una qualifica equivalente.
- ISCED 8 si inseriscono i corsi di dottorato o di livello equivalente.

Nel caso dell'Italia, ai livelli previsti sono state ricondotte le seguenti tipologie di corso: ISCED 5: corsi offerti dall'Istruzione Tecnica Superiore (ITS); ISCED 6: corsi di primo livello offerti dalle università (laurea triennale, master), corsi dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) e corsi di diploma vecchio ordinamento; ISCED 7: corsi di secondo e a ciclo unico livello offerti dalle università (laurea magistrale, master), corsi AFAM, corsi di laurea di vecchio ordinamento, corsi di perfezionamento e di specializzazione; ISCED 8: corsi di dottorato di ricerca.

### **Box 5.1 Il Covid-19 e la didattica a distanza: le azioni intraprese e l'opinione degli studenti**

Nel febbraio 2020 le università piemontesi (e con loro quelle di tutta Italia) hanno dovuto interrompere le lezioni in presenza per convertirle in una qualche forma di didattica a distanza a seguito dell'adozione dei provvedimenti restrittivi volti a limitare gli effetti della pandemia da Covid-19. È passato un anno e mezzo da allora, un periodo contraddistinto da fasi alterne, in termini di chiusure complete, progressive riaperture, nuove chiusure e ancora riaperture. L'auspicio di tutti è che la massiccia campagna vaccinale contribuisca a far uscire il sistema universitario da questa fase emergenziale, con un ritorno delle attività in presenza sin dall'avvio dell'anno accademico 2021/22.

È utile ripercorrere brevemente quanto accaduto in questo lasso di tempo, perché l'esperienza accumulata sarà certamente utile per delineare i punti di forza da mantenere e identificare gli errori da evitare.

Dopo che l'a.a. 2019/20 si concluse con l'utilizzo esclusivo della didattica a distanza, nel settembre 2020 le università reintrodussero la didattica in presenza, quantomeno per una parte degli studenti. Il modello più diffuso prevedeva una limitazione della capienza massima delle aule al 50% di quella originaria, un limite che gli atenei hanno gestito attraverso un sistema di prenotazione delle presenze in aula e l'attuazione delle ormai note misure di igiene pubblica (uso delle mascherine durante le lezioni, igienizzazione delle mani e degli ambienti, percorsi di entrata e di uscita dalle aule, apertura delle finestre a determinati intervalli di tempo). Accanto a queste norme di carattere generale, gli atenei hanno cercato di salvaguardare la didattica in presenza per tutte le attività di carattere laboratoriale e di privilegiare i corsi dei primi anni o di specifici ambiti disciplinari.

La ripresa delle attività didattiche in presenza è stata accompagnata dalla decisione, da parte delle università, di continuare a offrire tutti gli insegnamenti a distanza. Ogni ateneo, e al suo interno ogni dipartimento e corso di studio, ha scelto le modalità attuative che ha ritenuto più opportune o più praticabili; la scelta è stata presa in relazione ai contenuti formativi, alla preparazione e alle preferenze dei docenti e a molte altre variabili.

L'Università di Torino ha dato la possibilità ai corsi di studio di organizzare la propria didattica secondo 5 scenari, dove il primo (il più semplice) prevedeva l'utilizzo di slide powerpoint con commento audio del docente e il quinto (il più articolato) prevedeva una didattica evoluta, che fondeva didattica in presenza e didattica a distanza e faceva ricorso ai più moderni supporti tecnologici. Per tenere conto del fatto che una parte degli studenti era in aula e un'altra seguiva da casa, molti docenti dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale facevano lezione in aula e contemporaneamente avviavano la diretta streaming, rivolgendosi a tutti gli studenti, presenti in aula o a casa. Per consentire questo approccio, gli atenei hanno dovuto sostenere ingenti investimenti per dotare le aule di infrastrutture multimediali. Le lezioni sono state registrate e messe a disposizione degli studenti sulle piattaforme didattiche degli atenei, affinché questi ne potessero fruire nel momento ritenuto più opportuno o volessero comprendere meglio alcuni passaggi. Inoltre, i docenti avevano la possibilità di inserire materiali di approfondimento, per una fruizione asincrona da parte degli studenti.

Mentre Università di Torino e Piemonte Orientale hanno utilizzato piattaforme didattiche già disponibili, il Politecnico di Torino ne ha sviluppato una specifica al proprio interno, investendo tempo e risorse finanziarie e di personale. La virtual classroom sviluppata può contenere la ripresa video del docente, presentazioni powerpoint, strumenti collaborativi per porre domande veloci agli studenti. Inoltre, tutti i docenti hanno avuto in dotazione tavolette grafiche, su cui è possibile scrivere a mano libera come su una lavagna tradizionale.

Qual è il bilancio di questa esperienza dal punto di vista degli studenti? Il giudizio è unanimemente positivo circa la rapidità con cui le università sono state in grado di convertire la didattica e gli sforzi compiuti per risolvere le problematiche emerse, modificando regolamenti e scadenze, diminuendo o posticipando i pagamenti. Circa le soluzioni adottate sulla didattica a distanza le voci si fanno più variegate.

Gli studenti del Politecnico elogiano la scelta dell'ateneo di sviluppare al proprio interno la piattaforma di

erogazione dei contenuti didattici, una soluzione che ha consentito all'ateneo di essere indipendente dalle più importanti multinazionali del settore, ma che ha comportato costi elevati e livelli qualitativi ancora da migliorare.

Gli studenti dell'Università di Torino affermano che i problemi di connessione sono stati molto limitati ma lamentano una forse eccessiva libertà nell'impostazione della didattica. A fronte di questa critica, l'ateneo argomenta che con circa 3.000 docenti con caratteristiche, livelli di competenza nella didattica digitale, ambiti disciplinari, profondamente diversi, non era possibile pensare di portare tutti allo stesso livello, se non adottando una sola modalità, magari quella tecnicamente più semplice; questa soluzione avrebbe bloccato chi ha sperimentato approcci molto più interessanti.

Gli studenti del Piemonte Orientale giudicano positivamente la possibilità offerta di fruire delle lezioni nel momento della giornata ritenuto più idoneo; l'elevata frequenza delle lezioni "in differita" è un elemento che – a detta degli studenti – ha stupito gli stessi docenti, che non si aspettavano un grado di fruizione così elevato. Per contro, la mancanza, o la forte limitazione, di interazioni con docenti e colleghi resta un nodo irrisolto.

Un tema delicato è rappresentato dalle modalità di esame. Al Politecnico, il punto critico sembra essere il sistema di controllo "anti-copiatura" adottato dall'ateneo: il software di proctoring è ritenuto essere eccessivamente invasivo, in grado di leggere tutti i dati del pc di casa e di rilevare dati biometrici, sul cui possibile e distorto utilizzo gli studenti nutrono perplessità e riserve. Inoltre, gli studenti ritengono che i docenti abbiano modificato le tecniche di valutazione per adeguarle allo strumento di proctoring, imponendo l'uso di questionari a risposta chiusa al posto del tradizionale esame scritto.

Gli studenti dell'Università di Torino hanno da subito manifestato tutte le loro perplessità nei confronti del proctoring, supportati dalla posizione dei vertici dell'ateneo, che ne avevano escluso l'utilizzo, sollecitando i docenti a individuare modalità di esame alternative e invitando gli studenti ad un comportamento etico. In un secondo momento, le voci favorevoli al proctoring si sono moltiplicate, a seguito – sostengono i vertici dell'ateneo – di gravi episodi di copiatura. Nel febbraio 2021, l'Università ha adottato un regolamento che consente l'utilizzo del proctoring, seppur in forma facoltativa e ricorrendo ad un software meno invasivo di quello del Politecnico.

Gli studenti del Piemonte Orientale affermano che l'ateneo ha svolto esami online in forma orale, ricalcando la tradizionale modalità in presenza, e scritta, suddividendo i candidati in gruppi da 8-10 persone, in modo da consentire un controllo visivo da parte del docente. In questo secondo caso, la percezione degli studenti è la concessione di un tempo ridotto per completare l'esame, come soluzione per ridurre il rischio di copiatore.

È innegabile che la didattica a distanza abbia rappresentato la sola risposta possibile all'emergenza. Ma quando questa sarà in tutto o in parte superata, è utile fare tesoro dell'esperienza accumulata. Anche se tutti gli intervistati sono dell'avviso che essa non possa sostituire integralmente la didattica in presenza, vi può e vi deve essere complementarità tra i due approcci. E ciò deve accadere sia nel caso in cui si adottasse su larga scala un modello blended (che vede un mix, variabile a seconda di casi, di didattica in presenza ed elementi fruibili a distanza), sia per rivedere segmenti della didattica stessa, sia ancora per andare incontro alle esigenze di particolari fasce di studenti.

Secondo il Vice Rettore alla didattica del Piemonte Orientale, la didattica blended funziona bene, se si sanno cogliere i pregi e si abbandonano i difetti. Ad esempio, si possono usare gli strumenti tecnologici per erogare i contenuti di base di un corso e lasciare all'aula momenti in cui svolgere approfondimenti e discussioni. Secondo la Vice Rettore alla didattica dell'Università di Torino, le nuove tecnologie per l'apprendimento hanno dimostrato di essere in grado di raggiungere studenti con caratteristiche non tradizionali, come gli adulti, che finalmente possono disporre di opportunità formative in orari e modalità a loro più consoni, su ampia scala. In questo modo, anche gli atenei tradizionali possono svolgere meglio il loro ruolo in tema di lifelong learning. Il Vice Rettore alla didattica del Politecnico ha affermato che questa esperienza ha dato all'ateneo la consapevolezza e l'esperienza di poter usare gli strumenti tecnologici

per fare didattica blended. In questo modo i docenti potranno sfruttare meglio il loro tempo e dedicare sforzi alla didattica progettuale, lasciando alla didattica a distanza contenuti più facilmente trasmissibili con una semplice ripresa video.

Gli spunti forniti dagli intervistati collimano con alcuni dei temi emersi nel corso di un'indagine nazionale sulla didattica ai tempi del Covid-19. I docenti universitari italiani sono dell'avviso che la didattica in presenza è insostituibile e le nuove piattaforme tecnologiche non sono di per sé capaci di rinnovare la didattica. Tuttavia, le nuove tecnologie, anziché sostituire la didattica in presenza, possono arricchirla agevolando forme più interattive e collaborative di didattica, a condizione che i docenti abbiano fruito di una adeguata e specifica formazione.

In conclusione, il nostro sistema universitario dovrebbe cercare di tradurre questa difficile esperienza in un'opportunità di rinnovamento. Non si tratta di trasformare gli atenei tradizionali in atenei telematici, ma di estendere l'offerta formativa a fasce di potenziali studenti finora non adeguatamente considerate e di usare le nuove tecnologie per veicolare i contenuti di base degli insegnamenti, lasciando all'interazione in aula approfondimenti, momenti di discussione, studi di caso.

### **Bibliografia**

Laudisa, F., Musto, D. (2021), *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità*, Contributo di ricerca 318/2021, IRES Piemonte.

Stanchi, A. (2017), *Il sistema universitario*, in Abburrà et Al., *Rapporto istruzione e formazione professionale. Piemonte 2017*, IRES Piemonte.

Viesti, G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, 2016.

Viesti, G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza, 2018.